

Impianti a fune, primo sì al disegno di legge Failoni

La giunta presenta 12 modifiche: «Accolte le richieste»

TRENTO Dopo le polemiche, il disegno di legge dell'assessore Roberto Failoni sugli impianti a fune incassa il primo via libera: ieri pomeriggio a esprimere parere favorevole è stata infatti la terza commissione consiliare (via libera della maggioranza, astenuta l'opposizione), al termine di una discussione che si è concentrata per lo più sui 12 emendamenti presentati dalla giunta. Modifiche, ha spiegato l'assessore, che hanno tenuto conto delle indicazioni del servizio legislativo del consiglio, ma anche delle osservazioni emerse durante le audizioni.

Si definisce meglio, ad esempio, il perimetro dei bike park, ossia «tracciati destinati esclusivamente alla discesa con le mountain bike che utilizzano un impianto a fune per la risalita». Bike park che, insieme agli impianti a fune e alle piste vengono «effettuati in conformità alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti». Un altro emendamento, ha chiarito l'assessore, prevede che «alla conferenza dei servizi siano invitati i Comuni nel cui territorio è prevista la



In quota Un impianto a fune

realizzazione» di interventi, «con facoltà di presentare proprie proposte e osservazioni». Ancora, «contestualmente al rilascio dell'autorizzazione unica da parte della struttura provinciale competente in materia di piste da sci — si legge nell'emendamento — il Comune proprietario dei terreni e il soggetto che amministra beni di uso civico coinvolti nella realizzazione dell'intervento possono assumere i provvedimenti necessari per assicurare al propo-

nente la disponibilità dei terreni o beni di uso civico».

Ma gli emendamenti, ha sottolineato Roberto Stanchina (Cb), sono stati consegnati troppo a ridosso della riunione di commissione: «Impossibile dunque esprimere un voto che non sia di astensione. Ci confronteremo con il gruppo e con le minoranze in vista dell'esame del disegno di legge in Aula». Una linea, questa, condivisa anche da Michela Calzà (Pd), che pur riconoscendo «la capacità di ascolto» del dirigente generale del Dipartimento artigianato, commercio, promozione, sport e turismo Sergio Bettotti e dello stesso assessore, ha rimarcato la «mancata risposta» sulla «sdemanializzazione e sul riconoscimento del ruolo degli enti territoriali». Con una riserva, legata al futuro della montagna e alle trasformazioni dovute alle nuove

attività promosse in quota che implicano l'utilizzo degli impianti di risalita anche d'estate. «È questa la montagna che vogliamo?» ha chiesto la consigliera dem.

Seguita a ruota da Lucia Coppola (Avs), la quale ha prima espresso la soddisfazione per una maggiore voce garantita agli enti locali, per poi concentrarsi sullo sviluppo della montagna in anni di cambiamento climatico sempre più evidente anche in Trentino: «Sarebbe opportuno — ha spiegato Coppola — andare nella direzione di una montagna vissuta da tutti e in tutte le stagioni. Purtroppo ciò che si vede non fa ben sperare e qualche caduta di stile preoccupa. Bisogna fare in modo che la montagna venga vissuta nel modo più rispettoso possibile».

Ma. Gio.